

SCHEDE DI SUPPORTO



Abbiamo ritenuto utile fornire delle schede di accompagnamento al progetto "La storia degli OratoriBG" perché il tema è abbastanza sconosciuto ai piccoli, ma anche ai grandi. Recuperare e custodire il ricordo di ciò che è all'origine dei nostri oratori è molto più di un'operazione di *amarcord*, è un'occasione per riscoprire la bellezza e l'audacia che ha dato origine a ciò che noi, a volte, diamo per scontato. E ricordarcene significa interrogarci con quale passione e lungimiranza stiamo affrontando il nostro tempo.

Queste schede offrono qualche elemento storico in più rispetto alla pubblicazione per i ragazzi (che presenta le informazioni fondamentali per una ricostruzione della storia degli oratoriBG), soprattutto di cornice, offrendo degli spunti per riflessioni di tipo pastorale ed educativo, le due anime dell'oratorio di tutti i tempi.

RIFERIMENTI STORICI GENERALI PER LA STORIA DI BERGAMO

I primi oratoriBG nascono alla fine del '700 e li seguiamo fino al 1830 ca. Si tratta di un arco di tempo relativamente breve, che però risente di rapidi e importanti cambiamenti.

LA CITTÀ/PROVINCIA

- A fine '700 la diocesi di Bergamo è sotto la dominazione veneta.
- Alvise Contarini, podestà veneziano di Bergamo, fa realizzare i ponti in pietra oltre le porte di Città Alta, eliminando i ponti levatoi, e inaugura una fontana leonina (che oggi porta il suo nome) in piazza Vecchia (1780). Allo stesso tempo, nell'area del Sentierone in città bassa, si sviluppa la Fiera di Sant' Alessandro.
- Nel 1796 le truppe rivoluzionarie francesi entrano in città ponendo fine al lungo dominio veneziano e fondando la Repubblica Bergamasca, velocemente inclusa nella Repubblica Cisalpina (trattato di Campoformio) e nel regno d'Italia di Napoleone, nel 1805.
- Le truppe francesi a Bergamo fanno ingresso a Bergamo il giorno di Natale del 1796, senza combattimenti, in accordo con il podestà Ottolini, che ha concordato il ritiro delle truppe veneziane.
- Il 12 marzo 1797 viene così proclamata la Repubblica Bergamasca. Ottolini, minacciato di arresto, fugge a Brescia, mentre viene eletta la nuova municipalità, formata da 24 persone.
- Il 24 aprile del 1799 l'esercito austro-russo entra a Bergamo dalla Porta Broseta e caccia i francesi.
- Bergamo rientra nei domini napoleonici, come parte del Regno d'Italia a seguito della battaglia di Marengo (1800).
- In questo periodo nascono i primi giornali bergamaschi: Il Patriota bergamasco; Giornale degli uomini liberi, Foglio periodico del dipartimento del Serio; Redattore politico.
- Il Congresso di Vienna, nel 1815, rende Bergamo parte del Regno Lombardo-Veneto, e capoluogo dell'omonima provincia.

LA DIOCESI

Giovanni Paolo Dolfin fu l'ultimo vescovo di origine veneta, conseguenza fatale della fine della gloriosa Repubblica con l'avvento delle truppe napoleoniche (1797). Entrato a 15 anni nei Canonici regolari Lateranensi, studiò a Padova e fu maestro di teologia e filosofia nel suo istituto. Eletto vescovo di Ceneda, dopo tre anni, il 28 luglio del 1777 fu trasferito a Bergamo da Pio VI, quando non aveva ancora 41 anni. L'azione pastorale dei primi anni continua la linea della collaudata tradizione bergamasca. Inizia immediatamente la visita pastorale e promuove nella nostra diocesi il culto del S. Cuore. Un certo rallentamento della sua attività avviene dopo il 1785, quando non attua una seconda visita e rimanda il sinodo più volte annunciato. Ma il dramma colse mons. Dolfin con l'irruzione in Italia degli eserciti francesi. Si mostrò forse troppo accondiscendente con il nuovo regime riguardo alla

proibizione di portare l'abito ecclesiastico in pubblico e in ogni manifestazione esterna di culto. Per la sua condotta ambigua fu sottoposto ad un umiliante processo quando vennero gli Austro-Russi nel 1799. Dopo la loro cacciata si mostrò più prudente sotto il restaurato regime napoleonico. Nonostante le molteplici vessazioni subite - soppressione delle confraternite e degli ordini religiosi, chiusura del Seminario, confisca di numerosi beni - la diocesi di Bergamo non ne soffrì più di tanto a causa della fede profondamente radicata nella popolazione e la presenza di un ottimo clero che rimase fedele quasi all'unanimità alla Chiesa, sostenuto dalla guida e dall'esempio di figure come mons. Celio Passi, Giuseppe Benaglio e l'ex gesuita Luigi Mozzi.

Dopo la caduta di Napoleone c'erano tutte le premesse per una ripresa vigorosa e gli ultimi anni del Dolfin videro l'avvio della costruzione di un nuovo grande seminario sul colle di S. Giovanni. Il vecchio vescovo morì a 83 anni il 19 maggio 1819.

Pietro Mola, Nato a Codogno (diocesi di Lodi) nel 1755, laureato in teologia presso l'università di Pavia, è stato ordinato sacerdote nel 1779. Per alcuni anni ha insegnato filosofia ed eloquenza nel seminario diocesano; nel 1795 era nominato parroco del paese d'origine con il sostegno del ministro del culto e dei giacobini locali ma contro il parere del proprio vescovo, successivamente diveniva abate mitrato di Casalmaggiore (diocesi di Cremona). Eletto vescovo di Bergamo nel 1820 iniziava il suo ministero episcopale nel maggio del 1821 e lo concludeva con la sua morte avvenuta nel gennaio 1829.

La sua formazione teologica, le polemiche con il proprio vescovo, le amicizie quasi tutte nell'ambito del giansenismo lombardo o dei personaggi ritenuti giansenisti, lo rendevano sospetto presso la maggioranza del clero bergamasco. Questi precedenti e la sua iniziale diffidenza caricarono di tensioni il primo periodo del suo breve episcopato. La salute cagionevole e la conoscenza diretta della situazione gli consigliarono di mantenersi in ombra, di dare fiducia ai sacerdoti che avevano guidato la diocesi negli ultimi anni del predecessore e di aderire pienamente alle linee pastorali locali. Il fatto più significativo del suo episcopato è stato il completamento della nuova sede del seminario iniziato nel 1819 con l'acquisto e la ristrutturazione di alcuni palazzi situati sul Colle S. Giovanni.

Carlo Griffl Morlacchi, Originario di Alzano Maggiore (1777) e appartenente ad una famiglia nobile, si era preparato al sacerdozio studiando, con altri condiscipoli, presso il parroco di Bolgare dato che il seminario non poteva funzionare regolarmente a causa degli eventi politici e delle vicende belliche. Ordinato sacerdote nel 1801 esplicò diverse mansioni: sub-economo ai benefici vacanti per la città di Bergamo, direttore del ginnasio del seminario, professore di diritto canonico e civile nel corso teologico, parroco della popolosa parrocchia urbana di S. Alessandro in Colonna. Nominato vescovo di Bergamo nel marzo del 1830 dovette ritardare, per la morte di Pio VIII, la consacrazione episcopale fino all'anno successivo. Il suo governo episcopale si concluse il 17 dicembre 1852, giorno della sua morte.

Oratore brillante, eclettico e non molto profondo nelle sue riflessioni giuridiche, poco allineato con l'orientamento filoromano della maggioranza del clero bergamasco, forse per prurito di novità o, forse, per assicurarsi l'appoggio benevolo della burocrazia austriaca ancora guidata dal giuseppinismo. Il suo episcopato non ha certo brillato per intensa ed originale attività, anzi si è svolto secondo la logica di una stanca ed ordinaria amministrazione. Nonostante i richiami della S. Sede, ha limitato la visita pastorale a pochi paesi, visitati sveltamente e superficialmente. Ha tentato di contrastare l'egemonia del Collegio Apostolico appoggiando alcuni sacerdoti dottrinalmente e pastoralmente un po' critici della pastorale tradizionale.

Rimasero isolati e le loro sortite suscitarono roventi polemiche e irrigidirono ulteriormente le posizioni della diocesi che, nel clima della restaurazione, stava maturando nell'intransigentismo. Continuava l'influenza della linea autorevolmente interpretata dal Collegio Apostolico, nonostante il vescovo ne impedisse la trasformazione in congregazione di vita comune e allontanasse dal seminario i suoi uomini più rappresentativi come il rettore don Gerolamo Verzeri, futuro vescovo di Brescia, e l'insegnante di teologia morale don Pier Luigi Speranza, futuro vescovo di Bergamo.

FILIPPO NERI



Breve storia (con focus sull'oratorio)

- Nasce a Firenze il 21 luglio 1515.
- In famiglia è chiamato, per il suo carattere gentile, vivace e lieto "Pippo il buono".
- Dal padre, probabilmente, Filippo riceve la prima istruzione, che lascia in lui soprattutto il gusto dei libri e della lettura, una passione che lo accompagna per tutta la vita.
- Riceve una formazione religiosa nel convento dei domenicani di San Marco a Firenze influenzato dall'opera di predicazione del Savonarola.
- Maggiorente, si reca da un parente a San Germano, l'attuale Cassino per imparare a fare il commerciante.
- Si reca a Roma nel 1534 come pellegrino, e con l'animo del pellegrino penitente vive gli anni della sua giovinezza, austero e lieto al tempo stesso, tutto dedito a coltivare lo spirito.
- Lo studio lo attira: frequenta le lezioni di filosofia e di teologia dagli Agostiniani ed alla Sapienza.
- Filippo, per la propria preghiera e vita contemplativa, predilige le chiese solitarie, i luoghi sacri delle catacombe, memoria dei primi tempi della Chiesa apostolica, il sagrato delle chiese durante le notti silenziose.
- È in questi luoghi che inizia un'attività di apostolato nei confronti di coloro che egli incontra, unita al servizio della carità presso gli Ospedali degli incurabili.
- Sotto la direzione spirituale di Persiano Rosa matura lentamente la chiamata alla vita sacerdotale.
- A trentasei anni, il 23 maggio del 1551, dopo aver ricevuto gli ordini minori, il suddiaconato ed il diaconato, nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso in Parione, il vicegerente di Roma, Mons. Sebastiano Lunel, lo ordina prete.
- Filippo Neri va ad abitare nella Casa di san Girolamo, sede della Confraternita della Carità. Qui il suo principale ministero diventa l'esercizio del confessionale, ed è proprio con i suoi penitenti che Filippo inizia quegli incontri di meditazione, di dialogo spirituale, di preghiera, che costituiscono l'anima ed il metodo dell'Oratorio. Ben presto la sua camera non basta più al numero crescente di amici spirituali, e Filippo ottiene di poterli radunare in un locale, nella soffitta della chiesa, prima destinato a conservare il grano che i confratelli distribuivano ai poveri.
- Nasce così, senza un progetto preordinato, la "Congregazione dell'Oratorio": la comunità dei preti che nell'Oratorio avevano non solo il centro della loro vita spirituale, ma anche il più fecondo campo di apostolato. Insieme ad altri discepoli di Filippo, nel frattempo divenuti sacerdoti, si trasferisce a San Giovanni dei Fiorentini, dove inizia tra i discepoli di Filippo quella semplice vita familiare, retta da poche regole essenziali, che fu la culla della futura Congregazione.
- Nel 1575 gli viene affidata da Papa Gregorio XIII la piccola e fatiscente chiesa di S. Maria in Vallicella. Filippo Neri si impegna a ricostruirla in dimensioni grandiose ed in bellezza.
- Qui trascorre gli ultimi dodici anni della sua vita, nell'esercizio del suo prediletto apostolato di sempre: l'incontro paterno e dolcissimo, ma al tempo stesso forte ed impegnativo, con ogni categoria di persone, nell'intento di condurre a Dio ogni anima non attraverso difficili sentieri, ma nella semplicità evangelica, nella fiduciosa certezza dell'infalibile amore divino, nella letizia dello spirito che sgorga dall'unione con Dio.
- Muore il 26 maggio 1595 all'età di ottant'anni.

FILIPPO NERI

Elementi significativi per la pastorale e l'educazione

- o L'oratorio di Filippo Neri è sostanzialmente un metodo, uno stile di vita nel coltivare la propria interiorità e nel vivere le relazioni con gli altri. Prese singolarmente le singole voci che lo caratterizzano non appaiono particolarmente innovative, ma l'originalità, oltre alla testimonianza della sua persona, sta nell'amalgamarle insieme in un nuovo spirito aggregativo che ha, in nuce, un carattere educativo. Si tratta, rileggendolo con categorie pedagogiche odierne, di un progetto organico, integrato, che promuove nella prassi un nuovo umanesimo, una visione rinnovata dell'essere umano, delle sue capacità e potenzialità spirituali.

ELEMENTI DI METODO:

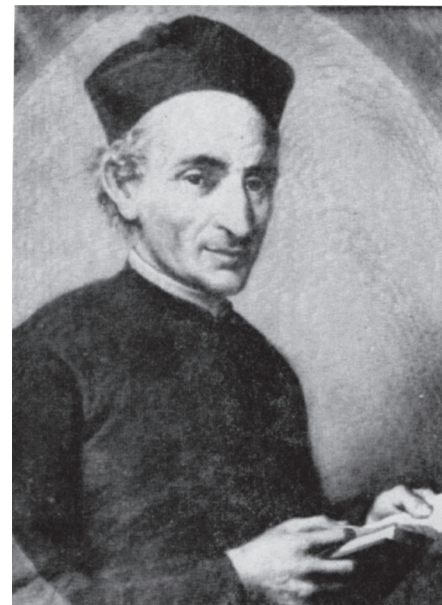
- Frequente comunione
- Ampi racconti agiografici. I modelli di santità come esempi educativi per una maggiore conoscenza della storia della Chiesa (in antitesi alla riforma protestante). In particolare si mette in evidenza la santità collettiva della Chiesa primitiva, un modello per la chiesa di tutti i tempi. Domenico Savio un esempio speciale per i più giovani.
- Accoglienza e allegria sono tratti del carattere personale di Filippo Neri che diventano stile di relazione per tutti.
- Le pratiche di pietà vengono umanizzate (in alternativa alla pratiche di pietà di maniera) e rese quotidiane. Tra queste la pratica penitenziale della visita alle 7 chiese: un pellegrinaggio in cui si canta e si prega e si testimonia la propria fede in pubblico.
- La musica è al servizio della pietà, dell'allegria e della cultura (nascono qui gli Oratori sacri).
- La recitazione e il teatro sono occasioni di racconto, di intrattenimento soprattutto a Carnevale.
- Il gioco non è organizzato, ma lasciato libero, in armonia con lo stile oratoriano.

L'ORATORIO A MILANO

Per quanto riguarda i due vescovati dei Borromeo a Milano, per chi volesse approfondire, rimandiamo ai testi:

- Gioachino Barzaghi, *Don Bosco e la chiesa lombarda: l'origine di un progetto*, Glossa;
- Gioachino Barzaghi, *Tre secoli di storia e pastorale degli Oratori milanesi*, Elle Di Ci.

LUIGI MOZZI



Breve storia (con focus su Bergamo)

- Nasce a Bergamo (1746), da famiglia nobile: conti Capitanei di Mozzo.
- Fin da giovane ritiene di essere chiamato alla vita consacrata, in particolare nell'ordine dei gesuiti
- La vocazione gesuita lo porta a formarsi a Milano (convento-collegio di Brera, in centro a Milano) dove conosce l'oratorio per ragazzi e ragazze poveri (Scuole della Madonna per i giovani e Oratorio Preventivo) oltre alle Congregazioni mariane, forme di aggregazione giovanile organizzate dai gesuiti meno rivolte ai poveri.
- Alla soppressione dell'ordine gesuita (1773), non ancora prete, torna in diocesi a Bergamo dove diventa prete canonico con ordinazione segreta nel 1792.
- Per tutta la sua vita si dedica allo studio ed è particolarmente impegnato nella confutazione del Giansenismo scrivendo libri e dissertazioni a riguardo. Le sue conferenze/prediche sono ascoltate/ricercate da molti.
- Dalla sua ordinazione assume una funzione pastorale per la parrocchia del Duomo (spesso i preti del tempo abitavano nella propria casa, perché erano più numerosi dei posti a cui potevano essere assegnati).
- In particolare gli viene affidata la Congregazione mariana di S. Luigi rinnovandola secondo l'esperienza milanese. Ne semplifica le pratiche di pietà (preghiere e impegni cristiani) e per i suoi ragazzi scrive un testo di pratiche religiose che verrà rieditato in tutta Italia per tutto l'800. >Inoltre introduce la cura degli ultimi come attività significativa da svolgere come Congregazione.
- Aumenta i ragazzi che possono partecipare alla Congregazione mariana: apre anche ai ragazzi poveri (non poverissimi) e abbassa l'età per potervi accedere a 8 anni, chiamati Allievi che diventano Novizi dopo la Prima Comunione a circa 12 anni. I giovani chierici vengono coinvolti come Assistenti dei più piccoli e sono chiamati Custodi degli Amici che compongono la Compagnia di S. Luigi (nel 1796 ne inizia una equivalente a Ponte S. Pietro chiamata Compagnia del Sacro Cuore). Queste Compagnie si fondano sulla correzione fraterna e sulla reciproca testimonianza della fede.
- Nel 1796 dà vita anche alla Scuola serale di Carità (sostenuto da Marco Celio Passi); per un nobile del tempo corrisponde a uno scandalo occuparsi dei più poveri per erudirli.
- Nel marzo 1797 i francesi entrano in Bergamo mettendo fine definitivamente alla dominazione veneta. Viene incarcerato 3 volte e infine esiliato da Bergamo per sempre (a parte un breve rientro nel 1799).
- Da esule continua la sua predicazione nell'Italia del centro-nord fondando nuove Congregazioni mariane.
- La sua vita termina in esilio (1813) dopo essersi congregato coi gesuiti ricostituiti a Napoli nel 1804.

Elementi significativi per la pastorale e l'educazione

- o Malgrado il desiderio di entrare nella Compagnia di Gesù, sciolta poco prima che prendesse i voti, Luigi Mozzi non si lascia abbattere dalle contrarietà della storia e continua a spargere i semi di bene che ha ricevuto. La sua conoscenza delle Scritture e della teologia lo porta a essere un affermato predicatore, nonché un uomo di Chiesa al servizio della propria diocesi. Rientrato a Bergamo trova Marco Celio Passi con cui stringe una profonda e feconda amicizia:

LUIGI MOZZI

insieme uniranno le forze per i ragazzi di Città Alta. Condividere una passione pastorale può far compiere opere davvero "rivoluzionarie".

- o Le Congregazioni mariane (e le Compagnie) sono luoghi in cui Luigi Mozzi introduce un'attenzione particolare, personale per ciascuno (modello Filippo Neri): non si tratta di gruppi di persone indistinti, ma di vere aggregazioni giovanili in cui ciascuno ha il proprio posto.
- o La scuola serale di Carità nasce quando Luigi Mozzi e Marco Celio Passi si mettono in ascolto dei ragazzi della Congregazione mariana e scoprono la necessità di imparare a leggere e a scrivere per poter migliorare la propria condizione sociale e umana. Ai tempi le scuole non erano organizzate dallo Stato Veneziano, anche se ne dovevano avere l'approvazione, inoltre non erano gratuite e quindi ne restava esclusa la maggior parte dei ragazzi, la totalità delle ragazze.

Per approfondimenti:

- Goffredo Zanchi (a cura di), *Il Collegio apostolico : una esperienza singolare della chiesa di Bergamo*, Glossa.

MARCO CELIO PASSI



Breve storia (con focus su Bergamo) NB sulla sua figura non ci sono studi approfonditi, purtroppo ne possiamo ricomporre la vicenda per sommi capi.

- Nasce nel 1754 dalla nobile famiglia dei conti Passi
- Studioso e poliglotta diventa canonico della cattedrale di Bergamo a soli 21 anni e in poco tempo assume il ruolo di vicario generale con il vescovo Dolfin.
- Assume anche l'incarico di rettore del seminario, predicatore missionario e benefattore.
- Con Luigi Mozzi fonda la Scuola serale di carità e ne paga di tasca propria le spese vive.
- È padre spirituale di Giuseppe Benaglio e di molti altri preti della diocesi, nonché di madre Antonia Grumelli ideatrice e fondatrice del Collegio Apostolico (12 preti diocesani con diverse finalità pastorali e spirituali).
- Nel 1795 diventa superiore del Collegio Apostolico di cui fanno parte anche Luigi Mozzi e Giuseppe Benaglio.
- All'ingresso dei francesi a Bergamo (Repubblica Cisalpina) viene mandato insieme a Giuseppe Benaglio tra il popolo invitandolo a non ribellarsi per evitare inutili spargimenti di sangue.
- A seguito del concordato tra Napoleone e Pio VII nel 1804 è costretto a dimettersi da vicario generale per la sua forte influenza sul clero bergamasco (sospettato di essere oppositore al governo per la sua amicizia con Mozzi)
- 1820 elabora il regolamento per l'educandato ragazze di S. Grata tenuto da Teresa Verzeri e sostenuto da Giuseppe Benaglio.
- Diventato parroco si dedica con tutto se stesso ai suoi parrocchiani.
- Muore nel 1829.

Elementi significativi per la pastorale e l'educazione

- o Marco Celio Passi, da appassionato studioso, si interessa anche della ricerca educativa del suo tempo. Nel '700 la riflessione pedagogica è agli albori e ha numerosi oppositori, convinti che non ci siano possibilità di miglioramento o recupero nei ragazzi disagiati e che questi vadano semplicemente abbandonati al proprio destino disgraziato. Una visione diffusa che ritiene la condizione di ciascuno come immutabile. Marco Celio Passi segue il dibattito e da fonti indirette (la formazione a Teresa Verzeri e la bibliografia di riferimento) sembra sostenere la parte più progressista e audace del prendersi cura e del migliorare la condizione dei ragazzi.

Per approfondimenti:

- Goffredo Zanchi (a cura di), *Il Collegio apostolico : una esperienza singolare della chiesa di Bergamo*, Glossa.

GIUSEPPE BENAGLIO



Breve storia (con focus su Bergamo)

- Nasce a Bergamo nel 1767 nei conti Benaglio di Sanguinetto.
- Ordinato prete per la diocesi di Bergamo nel 1789, nel 1790 diventa canonico del Capitolo della Cattedrale.
- Assume diversi incarichi in diocesi: rettore del seminario, vicario generale.
- È confessore di diverse famiglie nobili, tra le quali la famiglia di Teresa Verzeri.
- Nel 1803 fonda la Congregazione di S. Vincenzo (si riunivano nell'omonima cappella laterale del Duomo di Bergamo) per le ragazze.
- Nel 1814 riapre la Scuola serale di Carità del Mozzi, chiusa dai francesi.
- Nel 1821 cerca di riformare il monastero di S. Grata (Città Alta) senza riuscirci. Nello stesso ottiene dal governo austriaco il permesso di aprire un educandato femminile tenuto dalle novizie. Tra di esse c'è Teresa Verzeri, di cui coglie la particolare predisposizione alla relazione educativa con le ragazze.
- Nel 1823 fonda una scuola di carità (simile a quella maschile del Mozzi) per ragazze povere nei locali del Gromo (Città Alta). Questo primo tentativo fallisce perché l'impegno per le maestre (tra cui Teresa Verzeri) è molto grande a fronte di una non ben efficiente organizzazione interna.
- Nel 1830 fa un secondo tentativo per la scuola di carità che vede, da una parte, la costituzione graduale della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore (un istituto femminile che ha come novità il voto di carità che corrisponde a un impegno apostolico a favore della gioventù femminile: istruzione, formazione religiosa, educazione orfane, cura malate); dall'altra l'affiancamento di un educandato per ragazze abbienti alla scuola per le ragazze povere, così da equilibrare spese e spazi.
- Nel 1832 predispose nei locali del Seminarino uno spazio per la vita comune del Collegio Apostolico e per i preti giovani, ma viene bloccato dal vescovo di Bergamo Carlo Gritti Morlacchi.
- Muore nel 1836.

Elementi significativi per la pastorale e l'educazione

- o Va riconosciuto l'acume di Giuseppe Benaglio nel riconoscere in Teresa Verzeri una vocazione a cui non corrisponde ancora una forma di vita codificata nella Chiesa del tempo. Non solo: ciò che veniva considerato "educativo", ai tempi, era considerato qualcosa di impersonale, cioè che non coinvolgesse la predisposizione e le competenze personali dell'educatore. Si può dire che veniva privilegiata una visione meccanicista. Il Benaglio, invece, nella scelta elettiva di Teresa Verzeri afferma che è la persona, la sua disponibilità e dedizione, la grandezza interiore a fare la differenza.
- o La vicenda del Benaglio e della Verzeri evidenzia come mettere al centro la carità verso i più piccoli e deboli permette alla Chiesa di superare se stessa, di rinnovarsi nella pratica e nel pensiero. Il voto di carità espresso sia dai membri del Collegio Apostolico (di cui hanno fatto parte Mozzi, MC Passi e Benaglio) che dalle Figlie del S. Cuore diventa il vincolo a non chiudersi, a porsi in sincero ascolto delle esigenze dei ragazzi e dei ragazzi poveri in particolare. Da questo ascolto nascono nuove e profetiche istituzioni, che sono fonte di bene sia per la Chiesa che per l'intera società.

Per approfondimenti:

- Goffredo Zanchi, *Teresa Verzeri (1801-1852)*. «La santa Teresa dei nostri giorni», Glossa.
- Goffredo Zanchi (a cura di), *Il Collegio apostolico : una esperienza singolare della chiesa di Bergamo*, Glossa.

TERESA VERZERI



Breve storia (con focus su Bergamo)

- Nasce a Bergamo il 31 luglio 1801, primogenita di sette figli del nobile Antonio Verzeri e della contessa Elena Pedrocca-Gemelli. È anche la pronipote di madre Antonia Grumelli, ideatrice e fondatrice del Collegio Apostolico.
- Nel suo cammino spirituale è seguita presto dal Giuseppe Benaglio, Vicario generale della diocesi di Bergamo, confessore di casa Verzeri, e col suo assenso cominciò a praticare delle mortificazioni e delle penitenze, facendo poi voto di verginità.
- Studia, come tutte le ragazze nobili, in casa sotto la guida di precettori privati, dimostrando una intelligenza vivace, uno spirito aperto e rett
- Nel 1817 entra nel monastero benedettino di Santa Grata, ma da cui deve presto uscire.
- Tra il 1821-22 rientra a S. Grata dove, come novizia, viene impegnata nella cura delle ragazze dell'educandato annesso come maestra. Non avendone la formazione chiede a Marco Celio Passi di darle una formazione pedagogica. Situazione troppo confusa porta al fallimento del progetto con nuova uscita dal monastero.
- Nel 1823 apre, con altre giovani donne, sostenuta dal Benaglio, la scuola gratuita del Gromo. 44 ragazze si presentano e si registrano per parteciparvi. Sono ammesse ragazze dai 6 ai 14 anni. La scuola prevede 22 ore settimanali più un supplemento per imparare i lavori domestici. La domenica è aperta per l'oratorio festivo.
- Per Teresa si tratta dei primi contatti diretti con le ragazze povere della Città Alta. Con tutte dimostra una familiarità senza discriminazioni, pur restando ferma nel rispetto delle regole.
- Teresa e Virginia Simoni (altra maestra fin dai tempi di S. Grata) vivono ancora in famiglia e fanno sempre più fatica a conciliare gli impegni della scuola e dell'oratorio festivo.
- Nel 1828 lascia la scuola per le difficoltà di conciliare il tutto e rientra a S. Grata.
- Nel 1831 esce da S. Grata per risiedere definitivamente al Gromo dove ci sarà un ambiente congruo per una vita comunitaria, organizzata da una regola di vita religiosa, nascono, inizialmente in forma privata, le Figlie del Sacro Cuore. Il Benaglio la sostiene in tutti questi passaggi.
- La scuola riapre: gratuita per le ragazze indigenti e a pagamento con educandato per le ragazze abbienti (le due scuola sono tenute separate, pur nello stesso contesto). Si offre, inoltre, formazione per la maestre destinate alle scuole dei paesi della provincia.
- Nel 1833 viene riconosciuta e autorizzata dal governo austriaco la scuola del Gromo.
- Il vescovo di Bergamo, mons. Carlo Gritti Morlacchi, inizialmente pareva favorevole al progetto del Benaglio, poi cambia idea, manifestandosi apertamente ostile, tanto che la Verzeri in seguito a tali rimostranze sposterà la casa della congregazione in diocesi di Brescia.
- Accetta la direzione dell'orfanotrofio Mottini di Romano di Lombardia dove anche apre educandato, scuola per ragazze povere e oratorio festivo.
- Nel 1835 apre scuole femminili di carità a Breno, in provincia di Brescia.
- Scrive diversi testi, tra cui un catechismo e il Libro dei doveri dove riassume il proprio pensiero educativo, nonché quello di consacrazione religiosa.
- Dopa aver moltiplicato case e scuole con la sua congregazione muore il 3 marzo 1852.

Elementi significativi per la pastorale e l'educazione

- o Teresa Verzeri scopre la propria vocazione con l'aiuto di Giuseppe Benaglio, riconoscendo in sé una particolare predisposizione alla relazione personale con le ragazze. Si tratta di un

TERESA VERZERI

metodo pedagogico (probabilmente suggerito e supportato dagli studi di Marco Celio Passi) che privilegia il rapporto amichevole rispetto a un atteggiamento autoritario, senza rinunciare al rispetto delle regole. Questa impostazione non è ben vista dalle monache di S. Grata che vietano, ai tempi dell'educandato interno, i colloqui personali tra le novizie e le ragazze. Teresa dovrà trovare altrove un luogo in cui coltivare questo nuovo modo di aiutare a crescere le nuove generazioni.

Per approfondimenti:

- Goffredo Zanchi, *Teresa Verzeri (1801-1852)*. «*La santa Teresa dei nostri giorni*», Glossa.